

Domenica 19 giugno 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
 -comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccione 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it



sabato prossimo

**Cresimandi a San Siro
 Incontro con Scuola**

L'incontro diocesano dei Cresimandi a San Siro, con l'Arcivescovo, quest'anno si tiene durante l'oratorio estivo, sabato 25 giugno. Per partecipare è necessario iscriversi e ritirare il materiale presso la libreria «Il Cortile» (via S. Antonio, 5 - Milano). I cancelli dello Stadio Meazza saranno aperti alle ore 15. Il cardinale Angelo Scola darà inizio alla celebrazione alle 17. Il termine è previsto alle 18. All'evento è legato un gesto di carità che prevede una raccolta fondi a sostegno di microprogetti segnalati dalla Caritas Ambrosiana e dall'Ufficio di pastorale missionaria. *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) trasmetterà uno Speciale sull'incontro martedì 28 giugno alle ore 21.10 e mercoledì 29 alle 18.30. Servizio a pagina 3.

**PROPOSTE
 della
 SETTIMANA**



Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
 Oggi alle 20.30 «Fattore Giovani», a cura dell'Istituto Toniolo.
 Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
 Martedì 21 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Mercoledì 22 alle 21.10 Udiienza generale di papa Francesco.
 Giovedì 23 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
 Venerdì 24 alle 21.10 «Comprendere il nostro tempo»: dialogo tra Angelo Scola e Massimo Cacciari.
 Sabato 25 alle 11 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta dal cardinale Scola in memoria di San Escrivà.
 Domenica 26 alle 20.30 «Fattore Giovani», a cura dell'Istituto Toniolo.

Martinelli: «L'impegno della Chiesa: assistenza ai più gravi e potenziamento dei servizi diurni»

**Comunità cristiana
 e accoglienza disabili**

DI PINO NARDI

«La legge mi sembra valorizzare il contesto vitale della persona con disabilità come risorsa, innanzitutto quello familiare. Anche questa è una modalità per affermare la famiglia come soggetto. L'intervento di sostegno avviene già nel tempo "durante noi", mentre la famiglia è ancora pienamente presente, per poi poter continuare la presa in carico anche nel momento in cui i genitori non fossero più in grado di garantire il contesto familiare, favorendo così percorsi di continuità». È la riflessione di monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare della Diocesi, sulla nuova legge approvata nei giorni scorsi, che prevede l'assistenza alle persone con grave disabilità. Un traguardo molto importante, atteso da tanto tempo, proprio per dare certezza di un futuro sereno e tranquillo anche quando non avranno più i propri cari accanto.



Monsignor Martinelli

Con questa approvazione si sono riaccesi i riflettori su una realtà troppo spesso dimenticata. Ma non dalla Chiesa. «C'è un cammino interessante da parte della comunità ecclesiale nei confronti delle persone diversamente abili», afferma monsignor Martinelli: «dalla assistenza in toto alla persona gravemente colpita da disabilità e sostituzione della famiglia (assente o incapace di farsi carico della situazione), a una visione più personalista, riconoscendo la persona nel suo valore proprio come bene in se stessa, da promuovere comunque in tutte le sue potenzialità, considerata e apprezzata nelle sue relazioni fondamentali, a partire dalla famiglia».

Questo approccio ha portato anche a innovazioni in concreto: «Infatti - risponde il vescovo - questo ha comportato ad esempio la riconversione di istituti e centri, permettendo il reinserimento in famiglia quando possibile, garantendo il sostegno fondamentale; il potenziamento dei servizi diurni, in cui la persona si reca negli

istituti e nei centri durante la giornata per il trattamento terapeutico o per scuola e lavoro. In tal modo la persona diversamente abile rimane radicata nelle sue relazioni familiari e trova nei centri un sostegno decisivo».

Se istituti e centri sono importantissimi, non mancano anche altre esperienze, che ripropongono una dimensione familiare. «Altra trasformazione - sottolinea Martinelli - è stata quella di potenziare le strutture familiari (casa famiglia), in cui le persone portatrici di disabilità vengono stimolate a impiegare al massimo la propria capacità di autonomia, creando nuclei familiari con supporto di personale specializzato a stimolare la

potenzialità. Per cui le persone tendono a una vita comune autogestita con altri disabili, che si avvicina a una convivenza familiare comune. Per esempio, all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone questo tentativo va sotto il nome di "Villette"». In prima linea è sempre più anche la co-

munità cristiana a livello locale. «Altro settore importantissimo cresciuto in questi ultimi anni è l'integrazione delle persone diversamente abili nella comunità cristiana a vari livelli, favorendo la loro effettiva partecipazione», racconta Martinelli. «Questo livello implica attenzioni molto concrete e pratiche, ad esempio abbattendo tutte le barriere architettoniche per favorire la possibilità di recarsi automaticamente nei luoghi di culto, nelle parrocchie e negli oratori, partecipando alle attività come soggetto».

Non ultimo, per importanza, il coinvolgimento nelle celebrazioni e nell'attività di formazione. «Altro segnale importante - conclude Martinelli - è l'attenzione liturgica e catechetica verso coloro che sono portatori di disabilità psichica e psicosofica. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di realizzare per loro percorsi appropriati di iniziazione cristiana, con pieno accesso ai sacramenti: non solo Battesimo, ma anche Eucaristia e Cresima».



Una catechesi su misura

Dopo un lavoro d'insieme tra diverse componenti istituzionali della Diocesi (Servizio per la catechesi, Caritas Ambrosiana, Fom, Csi) e rappresentanti di famiglie, di gruppi, associazioni di volontariato e istituti, che si occupano dell'inserimento di persone disabili nella vita delle comunità cristiane, si è svolto recentemente un seminario di riflessione tra diverse realtà educative, sul tema dell'iniziazione cristiana, alla prossima «Quattro giorni Comunità educanti». Inoltre, la Fom ha avviato una formazione degli animatori a sostegno delle attività con disabili negli oratori e il Csi promuoverà un master sul tema dell'inclusione nello sport. È previsto anche un convegno diocesano nel prossimo anno pastorale su disabilità e comunità cristiana.

l'attenzione, l'accoglienza e il sostegno della famiglia. Inoltre a livello territoriale nelle parrocchie e in sinergia con associazioni e istituzioni si vuole stimolare, con il racconto di "buone pratiche", un rapporto con le famiglie che hanno figli disabili». Per sensibilizzare le comunità in questo ambito, innanzitutto, ci sarà una relazione specifica, sull'inserimento di ragazzi disabili nei percorsi dell'iniziazione cristiana, alla prossima «Quattro giorni Comunità educanti». Inoltre, la Fom ha avviato una formazione degli animatori a sostegno delle attività con disabili negli oratori e il Csi promuoverà un master sul tema dell'inclusione nello sport. È previsto anche un convegno diocesano nel prossimo anno pastorale su disabilità e comunità cristiana.

**«Dopo di noi»,
 la nuova legge**

Martedì 14 giugno, con 312 voti favorevoli, 64 contrari e 26 astenuti, la Camera dei deputati ha approvato la nuova legge sul «Dopo di noi» contenente «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare». In dieci articoli sono disciplinate le misure di assistenza, di cura e di protezione nel superiore interesse delle persone affette da disabilità grave e «prive di sostegno familiare». «Tali misure - è previsto nella legge -, volte anche a evitare l'istituzionalizzazione, sono integrate con il coinvolgimento dei soggetti interessati, nel progetto individuale della persona. Rispetto alla versione del testo che venne licenziata alla Camera nello scorso febbraio, la legge approvata prevede di agevolare non solo le erogazioni da parte di privati, la stipula di polizze di assicurazione e la costituzione di trust, ma anche «di fondi speciali, composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione e disciplinati con norme di affidamento fiduciario anche a favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale», riconosciute «come persone giuridiche, che operano prevalentemente nel settore della beneficenza». La legge istituisce inoltre il «Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. La dotazione del Fondo è determinata in 30 milioni di euro per l'anno 2016, in 38,3 milioni di euro per l'anno 2017 e in 56,1 milioni di euro annui a decorrere dal 2018». Secondo i dati forniti dall'Istat la possibile platea di beneficiari è collocabile tra i 100 mila e i 150 mila soggetti. Più specificamente, destinatari delle misure di assistenza cura e protezione saranno le persone con disabilità grave (non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità), prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale. In tal senso, le misure prevedono la progressiva presa in carico della persona disabile durante l'esistenza in vita dei genitori o di chi ne tutela gli interessi e rafforzano quanto già previsto in tema di progetti individuali per gli assistiti.

**Alla Sacra Famiglia
 la fede nei simboli**

DI GENEROSO SIMEONE

Alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone ci si prende cura di persone con disabilità ospitandole e occupandole di loro da tutti i punti di vista: dagli aspetti sanitari a quelli della vita quotidiana. Ma c'è qualcosa di più, che riguarda il servizio religioso. «Da trent'anni - spiega fra Giuseppe Tironi, Rettore dei frati Cappuccini della Sacra Famiglia - lavoriamo per annullare un pregiudizio: quello secondo cui è una perdita di tempo perseguire con i nostri amici ospiti una qualsiasi strada cognitiva e morale, compresa quella religiosa». Si parte da un presupposto di fede: «Tutto appartiene a Dio in Cristo morto, risorto e vivo oggi. Se tutto appartiene a Gesù, anche queste persone così come sono, uniche e irripetibili, appartengono a lui. In questo consiste la sfida di una catechesi in Sacra Famiglia: vivere e far vivere ai nostri amici ospiti l'esperienza della Chiesa mettendo in comune la fede, condividendo la loro condizione. Tutto ciò ha richiesto e richiede il «vivere con loro» e non il «vivere per loro».

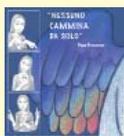


Fra Giuseppe Tironi

fra Giuseppe Tironi e fra Giuseppe Tironi. «Ogni momento viene celebrato con rituali semplici, ma studiati appositamente per gli ospiti e fatti di gesti, simboli, musiche e canti. «L'intuizione - prosegue fra Tironi - è quella non tanto di dare «informazioni» su Dio, peraltro incomprensibili per la maggior parte dei nostri ragazzi, ma di utilizzare il simbolo. Il linguaggio dei simboli non rappresenta un quadro primitivo del pensiero, bensì un linguaggio globale, proporzionato all'uomo perché chiama in causa l'interezza della persona. Ad esempio, l'espressione «Io sono la luce del mondo» non ha bisogno di spiegazioni razionali. È qualcosa che si vive attraverso il cuore e il corpo e può essere tradotto con gesti». Per realizzare la catechesi con gli ospiti è fondamentale l'apporto dei volontari, che accompagnano le persone con disabilità ai vari momenti e, in particolare, alla Messa domenicale aiutandole a partecipare pienamente alle funzioni. «E poi ci sono i «Giorni del fuoco» che abbiamo vissuto proprio nell'ultima settimana - conclude fra Tironi - dove coinvolgiamo i nostri ospiti, grazie al fondamentale apporto del personale della Fondazione e dei volontari, in attività ludico ricreative e in momenti di catechesi».

Preghare con il linguaggio dei segni

Una semplice iniziativa che desidera iniziare un cammino di inclusione per le persone sorde, verso una piena e fraterna comunione nella Chiesa. È il depliant illustrato, a cura della Diocesi di Milano in collaborazione con «Pio Istituto dei Sordi» e «Associazione Mons. G. Marcolli», dal titolo tratto da una citazione di papa Francesco: «Nessuno cammina da solo». Le vignette con il linguaggio dei segni commentano la preghiera dell'«Angelo di Dio». Distribuito inizialmente in 2 mila copie (una di queste consegnata al Santo Padre in occasione del Giubileo dei disabili a Roma), il depliant rappresenta un segno che dà inizio a una collaborazione con il servizio per la catechesi in rapporto a sussidi che si stanno pubblicando per il percorso di iniziazione cristiana. L'ipotesi è di creare supporti anche per ragazzi sordi e sordomuti.



«Nessuno cammina da solo». Le vignette con il linguaggio dei segni commentano la preghiera dell'«Angelo di Dio». Distribuito inizialmente in 2 mila copie (una di queste consegnata al Santo Padre in occasione del Giubileo dei disabili a Roma), il depliant rappresenta un segno che dà inizio a una collaborazione con il servizio per la catechesi in rapporto a sussidi che si stanno pubblicando per il percorso di iniziazione cristiana. L'ipotesi è di creare supporti anche per ragazzi sordi e sordomuti.

Oratori di Bresso, oltre le barriere mentali e fisiche

A Bresso, nell'hinterland a nord di Milano, gli oratori hanno cercato di abbattere le barriere. Quelle mentali, prima ancora che quelle fisiche. Perché nessuno rimanga escluso, e la proposta educativa sia davvero per tutti. Come nell'intera Diocesi ambrosiana, anche presso la giovane Comunità della Madonna del Pilastrino - «spartita» meno di un anno fa con l'unione delle tre parrocchie cittadine - è iniziata la stagione dell'oratorio feriale: più di mille partecipanti, fra bambini delle elementari e ragazzi delle medie, accompagnati da circa 150 educatori, adolescenti e giovani. Quest'anno indossano la maglietta dell'oratorio estivo anche 21 ra-

gazzi con disabilità, di vario tipo. E per loro non ci sono programmi particolari né attività «a parte»: partecipano alle iniziative previste per tutti, dai giochi ai laboratori, alla preghiera. Secondo un progetto di inclusione che è partito già alcuni anni fa da un gruppo di mamme e di catechiste parzialmente attente a queste problematiche, e che rapidamente ha coinvolto le famiglie e i ragazzi degli oratori bressesi a tutti i livelli. L'intuizione fondamentale è stata questa: non creare spazi protetti, e quindi separati, per i ragazzi disabili, ma inserirli nella «normale» programmazione oratoriana. Chiedendo ai loro coetanei normalmente «abili» una maggiore

attenzione nel coinvolgere chi, a vario livello, ha difficoltà motorie o cognitive. Una quarantina di adolescenti, inoltre, si sono proposti per essere appositamente formati per accompagnare in modo diretto i ragazzi con disabilità, insieme agli educatori professionali che operano negli oratori di Bresso. Come Jessica Mattarolo, 25 anni, laureata in Scienze dell'educazione con specializzazione in pedagogia: «Tre anni fa, quando sono arrivata al San Giuseppe, abbiamo dovuto inventarci un po' tutto per realizzare questo progetto di inclusione. Anche come trovare fondi di tramite bandi o come coinvolgere i parrochiani. Partendo dal-

la convinzione che siamo noi che dobbiamo andare incontro ai ragazzi disabili». Una quarantina di adolescenti, inoltre, si sono proposti per essere appositamente formati per accompagnare in modo diretto i ragazzi con disabilità, insieme agli educatori professionali che operano negli oratori di Bresso. Come Jessica Mattarolo, 25 anni, laureata in Scienze dell'educazione con specializzazione in pedagogia: «Tre anni fa, quando sono arrivata al San Giuseppe, abbiamo dovuto inventarci un po' tutto per realizzare questo progetto di inclusione. Anche come trovare fondi di tramite bandi o come coinvolgere i parrochiani. Partendo dal-

Si tratta di un arricchimento per tutti. Come ben aveva intuito don Pier Paolo Zammiri, allora responsabile della pastorale giovanile a Bresso, oggi alla Pastorale vocazionale del Seminario di Vegonago, che aveva subito promosso queste iniziative di inclusione. In un programma che ora è continuato dal nuovo responsabile degli oratori bressesi, don Antonio Carozzo, 27 anni: «Questa esperienza ci aiuta a parlare di Gesù a tutti, anche in maniera nuova e diversa. E per i ragazzi e gli animatori diventa un'occasione per rimettersi in gioco e per essere testimoni sempre più credibili del Vangelo». (L.F.)